

# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

## Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione  
Stop ai fondi per Comuni,  
alluvioni, welfare e Ilva  
Repower da 19,2 miliardi  
Sul tavolo superbonus  
al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2-3

# Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

**Il Piano rivisto.** Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti defianziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E defianziamenti per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei defianziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energeti-

che e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in

conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche



Peso: 1-8%, 2-79%, 3-34%

la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente **Federica Brancaccio**. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette "piccole opere" dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori "hard to abate" (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il "preridotto"), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica adottata dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh ("do not significant harm"), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo defianziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non

ammisibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli incampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il defianziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (1.620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sfiorare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni

degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri della riprogrammazione

### LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE In milioni €	
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno		6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno		3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno		2.494
Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica		1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica		1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione		725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica		675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione		300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica		110
<b>TOTALE</b>			<b>15.891</b>

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

## I focus

### I crediti delle imprese

## Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

### Giustizia

## Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

### Riqualificazione delle città

## Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Scuola e università

## Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1,29 miliardi

**RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO**  
È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

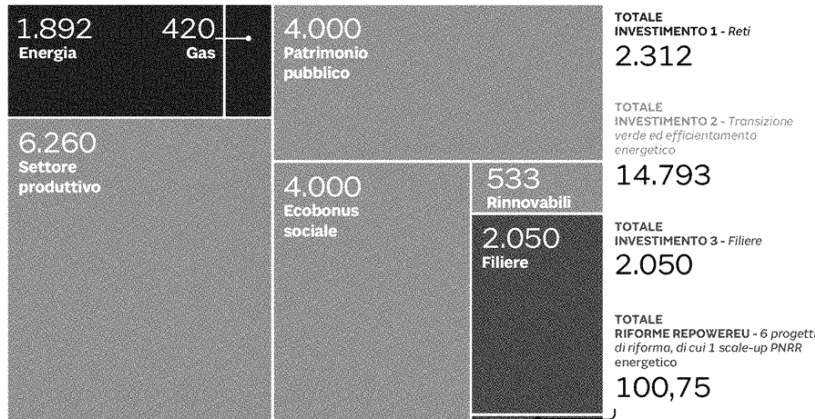


Peso:1-8%,2-79%,3-34%

**GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE**

Il governo rilancia la transizione verde. In mln di €

TOTALE REPOWEREU **19.255,75**



**«ALLA STANGA»**



**La doppia citazione**  
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

**Edilizia**

**All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi**

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporti**

**Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud**

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanissetta-Xirbi-Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanissetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attività produttive**

**Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde**

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità territoriale**

**Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità**

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate", mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-79%,3-34%

LA RISCrittURA DEL PIANO SPOSTA PIÙ AVANTI I PROGRAMMI SU IDROGENO, FERROVIE E CLIMA

# Pnrr, via i fondi per le alluvioni

*Aggiunti 900 milioni di euro per gli asili Rifi nanziato con 4 miliardi l'Ecobonus per i privati. Decisivi i soldi del Repower Ue*

DI SILVIA VALENTE

**L**a lotta alla crisi climatica esce dal Pnrr anche se il governo promette che non è per sempre ma solo una riorganizzazione delle risorse e delle tempistiche del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Per alcuni interventi previsti dal Recovery plan italiano sono infatti emerse «difficoltà evidenti nel riuscire ad essere completati entro il 30 giugno 2026 che non consentono la conferma del finanziamento a valere sul Piano». Così l'esecutivo ha «attivato le misure necessarie per riprogrammare le risorse a favore di interventi coerenti e realizzabili nei tempi previsti e, contemporaneamente, assicura il completo finanziamento degli interventi stralciati dal Pnrr». Queste le rassicurazioni del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, il quale non ha però rassicurato le opposizioni che parlano di taglio.

La proposta di revisione, che interessa 144 misure del Piano,

sarà presentata martedì primo agosto in Parlamento, prima alla Camera e poi al Senato, da Fitto per iniziare un dibattito «costruttivo». Oltre al confronto interno, continuerà il «lavoro intenso, positivo e molto costruttivo con la Commissione europea» ha sottolineato il ministro.

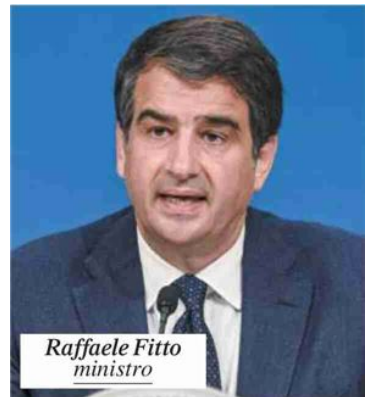
Entrando nel vivo del documento, lungo ben 152 pagine, sono dunque nove le misure che saltano dal Pnrr per circa 15,9 miliardi di euro. Si spazia dalla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) alla tutela e valorizzazione del verde urbano e extraurbano (110 mln), passando per la promozione di impianti innovativi (675 mln) e dell'idrogeno in settori hard-to-abate (un miliardo). Colpisce, alla luce degli eventi climatici estremi degli ultimi mesi, che tra gli interventi rimandati ci siano appunto i quasi 1,3 miliardi destinati alla gestione del rischio di alluvione e del rischio idrogeologico. Scelta definita «gravissima» da esponenti del Pd e del M5S ma anche dall'Ance. Esclusi anche una serie di progetti che conciliano l'attenzione all'ambiente al benessere dei cittadini. Nello specifico, sono postposti i 6 miliardi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energeti-

ca dei Comuni, i 3,3 miliardi per la rigenerazione urbana, i 2,5 miliardi per i piani urbani integrati e i 725 milioni per i servizi e le infrastrutture sociali.

Nondimeno escono dal Piano la tratta ferroviaria Roma-Pescara (620 milioni), due lotti della Palermo-Catania (787 mln) e una parte degli investimenti per lo European rail traffic management system. Le risorse inizialmente preposte a questi obiettivi saranno però utilizzate su altri lotti delle tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania, ha precisato poi il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, guidato da Matteo Salvini.

D'altro canto, la riformulazione siglata da Fitto prevede di rafforzare la misura degli Asili Nido, destinandole 900 milioni di euro in più. Necessari «per indire un nuovo bando e per conseguire il target finale, in linea con gli orientamenti della Commissione». Un capitolo intero del testo è dedicato al Repower Ue che «cuba» per l'Italia 19,25 miliardi di euro. Le direttrici degli investimenti sono tre: transizione verde e all'efficiamento energetico (14,8 miliardi), reti (2,3 mld) e filiere

(2 mld). A queste si aggiungono sei riforme settoriali, da più di 100 milioni, che spaziano dalla riduzione dei costi di connessione alle reti di produzione di biometano alla razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili, passando per le green skill settore privato e pubblico (due riforme) e per il Power Purchasing Agreement sulle rinnovabili e il Testo unico rinnovabili. Da notare però, sempre in ambito Repower Ue, i 4 miliardi destinati all'Ecobonus per le case private, espressamente di famiglie a basso reddito. Una «clamorosa retromarcia del governo», per il pentastellato Stefano Patuanelli. (riproduzione riservata)



Raffaele Fitto ministro



Peso: 36%

## **Ance: no a stralcio fondi per dissesto idrogeologico**

«Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Aspettiamo pertanto un confronto con il Ministro Fitto». Lo dichiara la presidente Ance, **Federica Brancaccio**, commentando la proposta

di rimodulazione del Pnrr elaborata dalla cabina di regia di Palazzo Chigi. Il governo comunque ha già fatto sapere che il soldi saranno «recuperati attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento».



Peso: 3%

**PNRR****Brancaccio: no allo stralcio per dissesto e rigenerazione urbana**

*«Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati in tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Peraltro il monitoraggio della spesa sta premiando finora proprio i Comuni e gli interventi diffusi. Aspettiamo un confronto con il Ministro Fitto, fiduciosi che si guarderà alle reali necessità del Paese». Lo ha detto la Presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.*

“Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana. I Comuni e le imprese sono fortemente impegnati su tutti i territori nel portare avanti questi interventi urgenti e non più procrastinabili visti anche i continui eventi calamitosi. Peraltro il monitoraggio della spesa sta premiando finora proprio i Comuni e gli interventi diffusi. Aspettiamo pertanto un confronto con il Ministro Fitto, fiduciosi che si guarderà alle reali necessità del Paese.” Lo dichiara la Presidente Ance, Federica Brancaccio, commentando la proposta di rimodulazione del Pnrr elaborata dalla cabina di regia di Palazzo Chigi e illustrata dal Ministro Raffaele Fitto.



Peso:50%